

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

ABBONAMENTI.

Udine a domicilio e del Regno
Anno L. 18
Semestre 9
Trimestre 5
Par gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 28
Semestre 15
Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati

Un numero separato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.

Per inserzioni continuative prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla Cartoleria Bardusco

Col 1° Settembre

È aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale per gli ultimi quattro mesi del corrente anno per Lire 5.00.

L'AMMINISTRAZIONE

Hoc opus hic labor

Il discorso del Zanardelli guadagnò adunque al Governo 28 voti favorevoli, perchè tra la prima e seconda parte la differenza nei voti favorevoli è appunto di 28.

Così passò la discussione generale. Ma prima che l'aula si sedesse il 21 dicembre 1882, l'on. Parini, rivoltesi ai deputati che s'avviavano per uscire, disse: «Un momento, onorevoli colleghi, ho qualche cosa da comunicare alla Camera.

È stata presentata alla Presidenza la seguente domanda d'interrogazione: (Oh! oh!).

I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo se abbia speso una parola contro il ministro di Agricoltura per salvare la vita del giovane triestino Oberdan? (Oh! oh!).

Firma: Bovio, Portenti, Genari, Matheo, Antonio, Avanti, Bassetti Gioi, Lorenzo, Sallustiana, Savini, Costa, Severi, Sforzi, Severini, Comini, Bosdari, Fortis, Ronchetti, Fazio, Enrico, Solimbergio, Rappelli, Sacchi, Malacchi, Marcora, Aperti, Ranizza, Fabiani, Strobel, Goyi, Giugovelli, Maffi, Tivaroni, Mussi e Mori.

Prego l'onorevole Presidente del Consiglio, di dire se, e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

Deputato, Presidente del Consiglio. Nella seduta di domani dirò le intenzioni del Governo su questa interrogazione.

Presidente, Onorevole Bovio, l'onorevole presidente del Consiglio, si riserva di dichiarare domani se e quando intenda di rispondere alla sua interrogazione.

Bovio (Con forza). Noi intanto, protestiamo contro l'insulto austriaco.

(Scoppio di rumori), protestiamo italianamente.

Presidente, Onorevole Bovio, non le

posto permettere di protestare, qui si discute.

Bovio. Non contro il Governo, ma contro la provocazione austriaca. (Rumori e disapprovazioni).

È superfluo e forse periodico aggiungere parole di commento al discorso analitico della Camera. Chi ha intelletto d'ambra giudizi e condanni o approvi, secondo che l'italiana coscienza gli suggerisce.

Nella tornata del 22 dicembre si passò alla discussione dei articoli del disegno di legge sul giuramento.

Primo a parlare, sul 1° articolo fu l'on. Bosdari che così cominciò:

«Veramente potrei rinunciare alla facoltà di parlare, ma perchè l'articolo fu esaurito, e sia perchè ogni discussione ormai risulterà inutile. (Mormorio).

Tuttavia non voglio tacere alcune osservazioni su questo articolo 1.° per alcune altre modificazioni che l'ogiungenda dovrebbero essere apportate.

Parlo ancora, perchè ho inteso alla mia prima frase un mormorio di intolleranza; cosa che a me non sgaranta punto. (Oh!).

E prosegue dicendo che per meglio rendere il concetto vero della legge, non sarebbe di estendere i benefici anche a coloro i quali — fuori della Camera — fecero procedere o seguire il giuro nella Camera, pronunziato da dichiarazioni che cancellano il dato giuramento e che fosse colpito per primo esso onorevole Bosdari.

«Questo primo articolo ha lo scopo di togliere la qualità di deputato all'onorevole Falleroni ad a qualunque altro che avesse in avvenire la volontà di imitarlo; ma io credo che, se toglierà all'onorevole Falleroni la libera circolazione sulle ferrovie dello Stato e lo priverà della medaglia di deputato, moralmente però egli rimarrà sempre rappresentante del popolo. (Rumori).

Dopo l'on. Bosdari parla — sempre contro il primo articolo — l'on. Finzi, del quale riportiamo le dichiarazioni che seguono sulla destra, perchè collimano con le opinioni che noi portiamo sul proposito.

«Finzi: Mi indaga a parlare il voto che ho dato ieri sera (contro la seconda parte dell'ordine del giorno), voto che

poi allontanò da tutti quei deputati, coi quali per lunghi anni mi son trovato d'accordo, voto che sembra implicare una contraddizione in termini. Infatti mi si potrebbe dire: avete professato fiducia nel Ministero e non votate la legge sulla quale la fiducia è stata proposta? E mestieri quindi che io chiarisca i miei intendimenti.

«Io sono rientrato in questa Camera, e quel nucleo di miei amici politici, del quale già faceva parte, non lo trovai.

«Non vedo più il mio partito, perchè esso non esiste più. Esistono i miei amici politici, ma non esiste tra loro quel legame e quella compagine che rappresentava un valore complesso politico, e nemmeno vi è tra essi chi possa assumere la direzione della cosa pubblica.

Tanto è vero che noi non abbiamo candidati designati per potere come non abbiamo espi — partito riconosciuto. Or bene, di fronte a tutto ciò stava il discorso così detto di Stradella, dell'onorevole presidente del Consiglio: i principi e le assicurazioni contenute in quel discorso mi affidavano e mi affidano talmente, che io non saprei chi sostituire al posto degli uomini che attualmente si trovano al Governo. Ma dando la preferenza a loro in tutte quelle leggi, in tutte quelle proposte che s'informano allo spirito dei miei principi e delle mie convinzioni, sono certo di trovare nella loro rettitudine personale quella garanzia cui ambisco: accio siano applicate con tutta la virtù che posseggono.

Per queste ragioni io non esito di ripetere la mia fiducia nell'attuale Ministero, mantenendogliela intanto che non si allontanerà dalla sua promessa.

L'on. Finzi così conclude:

«Io vi ho detto dunque, o signori, le ragioni per le quali non sono disposto ad approvare questo disegno di legge. Non sono, disposto ad approvarlo, perchè non è improntato da quella alta prudenza politica che impone a tutti di toccare l'altare delle nostre istituzioni politiche, senza molti riguardi e senza nessuna necessità.»

(Continua).

GIAMBATTISTA VARE

Commemorazione dell'avv. A. S. De Kiriaki

Nel fasto del Risorgimento italiano figurano prima le insurrezioni di Napoli e del Piemonte (1820, 1821) soffocate dal Sire d'Austria-gendarme della Santa Alleanza costituitasi autorità suprema in Europa.

Vengono secondi i moti del 1831 nelle Romagne ed a Modena; questi pure soffocati dalle baionette austriache.

I Lombardi ed i Veneti non vi presero parte; il paterno regime mandò negli ergastoli ad espiare i peccati di desiderio gli affiliati alla Carboneria ed alla Giovane Italia.

L'epoca veramente memoranda, che un'italiana nell'odio allo straniero e nelle aspirazioni di nazionalità e d'indipendenza fu il 1848.

È la prima volta che gli Italiani, dall'Alpi al mare, sorse a libertà. E come i Milanesi colle armi somministrate dal furore cacciarono nelle cinque giornate, l'esercito di Radetzky, la Repubblica Romana, senza trappa regolare, con un pugno di eroi, resistette all'esercito di Oudinot, cadendo appena dopo 26 giorni di trionfo aperto.

Costretto il Piemonte a comporre la pace sui piani di Novara, il ristretto il governo dal Papa da austriaci, francesi e spagnoli, restava Venezia sola a combattere, come altra volta Firenze contro Carlo V, una delle più grandi potenze d'Europa. Sebbene abbandonata alle sue sole risorse, serrata in una carcina di ferro, bombardata da potenza di artiglierie che allora sconosciuta, stretta dalla fame, dal colera e dalla certezza di non venir soccorso e di dover cadere, decretò di resistere ad ogni costo.

Milano, Roma, Venezia provarono nel 1848 e 1849 che l'Italia, purché il voglia, può fare da sé, che l'Italia non è la terra dei morti, che gli Italiani si battono.

E se nel 1866 si sono voluti, o costretti, o lasciati battere, in un avvenire, che speriamo non lontano, mostreranno di volere, di potere, di sapere battersi.

Ma, sino a che spunti questo giorno desideratissimo, si opera patriottica evocare le memorie di Venezia del 1848 e 1849. Alle quali largamente contribuiva il nostro Friuli, resistendo con un pugno di prodi nel forte di Osoppo anche dopo l'armistizio Salasco, ed ultima abbandonando la laguna Friulana i rovinati spalti di Marghera nel 1849.

E ben federe l'Ateneo Veneto e la Società del Progresso, nel trigésimo dalla morte di Giambattista Vare, che

ebbe tanta parte negli avvenimenti di quell'epoca, ad incaricare l'avvocato De Kiriaki «di ricordarli a noi ed a veneti, onde siano scuola ed ammaestramento ed educazione di caratteri forti, e dai quali l'Italia troppo ha bisogno in questo tempo di torcicolli e volgarie ambizioni, di scontenti e garofali e scetticismo, di codardia indifferenza».

Ricorda l'egregio scrittore il 22 marzo che vide Daniele Manin alla testa di 800 animosi, tra i quali il Vare, occupare l'arsenale e scendere in piazza a proclamare la repubblica di San Marco con antico coraggio vendendo la memoria dell'altra abbattutissima caduta, e con infame mercato da Francia venduta all'Austria. Ricorda la fusione al Piemonte, proscrittore la italiana unità da esolbi propugnata da Venezia subito. Ricorda il decreto 2 aprile di resistere ad ogni costo e l'indignità dell'Assemblea, solitaria vigilia della capitolazione, l'idrizzo che s'ugello un era leggendaria, alla quale desiderava un Plutarco che faccia rendere giustizia a tutti; anche a Vare, la Castelli, ad Aviani, a Cavallotti.

Proscritto con Manin, Tommaso, Selmit-Doda ecc. ecc. con essi, con Cecchi, con Cavallotti e con tutti gli altri emigrati illustri maturò nei Comitati la liberazione del Veneto.

Nel 1866 avrebbe dovuto Venezia tener onorata di mandare al Parlamento l'antico suo deputato, il vice presidente della sua gloriosa Assemblea. Ma la patria, dico con molta verità il dotto panegirista, oggi per molti è un affare e deve, pur troppo, ogni grandezza che sparisce lascia il posto alla mediocrità che invade; ogni carattere che manca da luogo ad un interesse che sorge e le poche forte che ancora vi rimangono, prima che distrutte annegate e vinte dalla opulenza delle debollezze.

Forse, aggiungiamo noi, la stessa sorte sarebbe toccata a Daniele Manin.

(Portogruaro, Andri Palmanova ripararono all'oblio di Venezia; fu per poco deputato di Venezia e morì deputato di Belluno).

«La esemplare lealtà di un carattere antico, la rettitudine dell'animo, l'acutezza dello ingegno, forti studi temprati, gli valsero la stima di tutti i partiti e fu lodato fra i più distinti giuristi e consultati del loro torinese».

Ma quanto è facile apprezzare il patriottismo e la cultura, altrettanto riesce difficile giudicare il legislatore.

«Schiettamente liberale, per maturità e di studi e profondità di convinzioni, e fu difensore di ogni libertà per tutti, e a favore di tutti, anche degli avversari, senza esitanza, senza pentimenti, senza paura. E a questa libertà, come

APPENDICE

C. MORICIGIA e A. BERTUCCOLI

Usi e costumi degli antichi romani

IL CIRCO ED I LUDI CIRCAESI.

Vediamo in tal modo fare argomento di pubblica gioia non più quanto riguarda il vasto dominio, ma solo le private letizie di un solo che cioè favor di fortuna faceva desiderare all'ultimo trono dei Cesari, la salute della repubblica non è più la suprema legge, ma la salute del tiranno: a lui si chiavano nella servilità gli animi tralignati e codardi.

A godere dei pubblici spettacoli il popolo era ammesso gratuitamente, se si davano per cura degli edili, ma se invece promozioni di ludi erano persone private, in questo caso all'imperatore (edili ludi) era dato di stabilire una tassa d'ingresso.

Sotto l'impero specialmente i giochi circoesi, si eseguivano con folla frangente, il capriccio dell'imperatore che nelle feste voleva far dimenticare gli atroci delitti di cui commetteva alombra del trono, bastava perché fossero banditi i pubblici spettacoli a godere i quali da ogni angolo del vasto impero trasportavano le genti.

Sul principio gli spettacoli, che servivano più tardi anche alla politica, facevano parte della festività celebrativa in onore di Giove e qualche volta di Diana e Saturno. Allora nell'arena

si inalzava un altare sul quale non di rado si sacrificava un baccaro, cioè schiavo destinato a combattere contro le fiere.

Più gli spettacoli circoesi erano sanguinosi, più venivano applauditi, e maggiormente cresceva la passione per essi (anziano et furor circi). Allorché compaiono le persecuzioni contro i cristiani questi si espongono alle fameliche fiere e la folla assetata di sangue urlava: «I cristiani, gli bestie, siano condannati nel solo nome di cristiani» e i miseri, fatti bersaglio ad un odio tanto feroce, quanto impiacabile, forse pensando a colui che vittima volente e immacolata perdonava ai suoi persecutori, perdonavano anch'essi ai loro terribili ed accaniti persecutori e soffridenti affrontavano il martirio, sapendo che il loro sangue avrebbe fecondata la nuova religione, la religione della giustizia, dell'amore, del perdono.

Era costume, prima della celebrazione dei giochi, offrire agli spettatori ciò che si chiamava la pompa, cioè una superba parafesta in onore del sole, ed era forse la parte più bella e più maestosa dello spettacolo.

Muoveva dal Campidoglio e attraversava il Foro in processione un carro trionfale, il magistrato incaricato dell'allestimento dei giochi, avvolto nella purpurea tunica tenendo in mano lo scettro d'avorio fregiato dall'aquila, mentre un servus publicus teneva appesa sul capo di lui una corona d'oro ingemmata di pietre preziose. Il carro preceduto dalla musica era circondato dai clienti vestiti di bianco; venivano

poi trascinati da superbi carri, o portati su troni, le statue dell'imperatore e delle persone precedentemente deficate, le matrone sfarzosamente vestite su cocchi dorati, i digiurati dello Stato, e lo splendido corteo faceva così il suo solenne ingresso nel Circo dalla porta principale, posta fra le carceri.

In questo momento il vasto e grandioso recinto offre tale una meraviglia veduta che la penna non arriva a descrivere né la mente a immaginare. Tutta la immensa moltitudine, composta di migliaia e migliaia di persone, diverse per vestimento, per posizione sociale, per età, per sesso, sorge in piedi e batte le mani. Oh! spettacolo romanamente meraviglioso! Che varietà, che dovizia di forme e di colori, che larga copia di contrasti che insieme incantevole di aspetti, di forme, di abiti in quella folla di tratta dalla morbosa curiosità delle lotte circoesi. E qui vedi matrone avvolte nei pepi ricchi e ondeggianti, donzelle d'incomparabile bellezza vestite di tonache bianchissime, le clamore flussu sulle spalle: là spicca il prezioso e delicato bisso e le calantiche con nastri alla fronte e penducioni alle orecchie: su di una gradinata alcuni giovani effeminati fanno sfoggio della dalmatica, specie di tunica a maniche lunghe, e sembra che vogliano vincere lo sfurzo di quelle vesti di Cor indoste dalle patriote nella gradinata vicina.

Come si restringono nel seno modesto quei soldati, lasciati in alto, quasi dimenticati dalla folla che per noi ne ricordi e le battaglie sanguinose e le meravigliosissime vittorie portate in nome del

popolo romano sugli estremi lembi della terra e le gloriose fortune, intanto com'è mirare leggi in basso i generali nei fantasmi paludamenti; i giovinetti vestiti dalla bianca pretesta ornata di porpora, le fanciulle nella vaghiastina stola tenuta al braccio con un fermaglio e stretta alla vita, con due cinture formanti fra l'una e l'altra un'infinità di pieghe, gli ufficiali e i magistrati nelle ampie toghe virili, i consoli e i pretori nella tunica palmata, — fanno contrapposto col laticlavio dei Senatori e l'angusticlavio ricamato a piccoli punti purpurei dei cavalieri. Come solitaria al sole, al gran sole trionfante d'Italia la bella aurea appesa al collo di alcuni fanciulli di nobile famiglia, facendo bizzarro contrasto colle striscie di porpora ornanti la cyclos nei cui larghi panneggiamenti si cela una giovinetta. È di qua, di là, di su, di giù e purpuree trabocche ornate di bande orizzontali, i nivei manti delle Vestali, e mitre e virgati e abito e calcedoni e tunica anchiate e cultro e lacerna formagli un insieme bizzarro, fantastico che affascina l'immaginazione e la trasporta nel paraggio dei sogni.

Ecco arrivare l'imperatore assiso su una magnifica lettiga, portata dai fedicari, preceduta dai pretoriani e seguita da Senatori, Cavalieri, decemviri, pretori, magistrati, edili, clienti; si sale a prendere posto insieme alla sua famiglia nel suo palco (pulvinar).

La processione istantanea gira intorno alla meta posteriore, dispone sulla spina le immagini sacre: fuzano gli incensi sui tripudi, i sacerdoti fanno le libazioni e

compiono i riti d'uso: i ministri dell'arena preparano i delfini e le uova; i banditori danno il via alle trombe. Trepidazione e silenzio generale.

Rinfrante cade nell'arena la mappa. I proeres dan l'ultimo squillo di tromba e saltano sulla spina; suonano le musiche e le bighe irrompono dagli Carceri nell'arena: s'attano, si sbadano, s'avventano; cento, duecento mila spettatori seguono con occhio ansioso i cavalli scalpitanti sulla sabbia, divoranti lo spazio.

La biga più agile corre, precipita, vola, e sovrastando le altre compie precipitosamente, trionfalmente il settimo giro e gurriculano.

Squillano di nuovo le trombe, i banditori proclamano il nome del vincitore e quello della sua fazione, mentre scroscia fragoroso il battito delle mani e quella folla piaydente getta ai tramonti sereni gli ultimi anni della grandezza romana.

Così nella pompa di questi spettacoli imperatori e patrizi si procuquavano il favor della plebe o cercavano di ingagliardirla nei momenti di supremo pericolo. Vana opera.

Le fibre del popolo si intorpidirono in un ozio inglorioso: i ludi non più intimitato a magnanime imprese, ma erano diventati un passatempo, sembrava che i romani, un giorno così attivi e vigorosi, mappessero lamentevole e profano il grido delle decadenza quando urlavano ai despoti: pane e spettacoli!

roso successo nel *Mefistofele*. Leggiamo infatti nella *Gazzetta Piemontese*, oggi pervenutaci:

«L'effetto che la Pantaloni ha prodotto è stato veramente grande e complesso. La sua voce, cresciuta potentemente di volume, conserva un timbro speciale, gratissimo, e non ha debolezza, né soluzioni di continuità, non palesa sforzo veruno; la pronuncia è di livello di nobiltà, la mozione elegante, fluida, e quello che i francesi chiamano il giuoco scenico è di una intelligenza eccezionale.

«Il doppio carattere che Boito ha assegnato al personaggio, nel suo fortunato spartito presenta difficoltà immense per l'interpretazione d'insieme. Ho udito il *Mefistofele* almeno in una dozzina di teatri italiani, ed ho trovato che di rado una ottima Margherita sa para realizzare il ideale dell'Elena, e che talvolta chi recitava benissimo il personaggio nella scena del giardino, non trovava gli accenti straziati che occorrono alla scena della prigione. La signora Pantaloni è, dal principio alla fine dell'opera, una meraviglia di attore ed artista, forse pesantemente questa frase, perché nessuna artista mai ha fatto prodotto in questa parte un'impressione maggiore con più notevole scioltezza di esecuzioni.

«Con quella coscienza e con quella incommensurabile che provengono solo da uno squallido senso del bello, la Pantaloni ha affinato man mano la sua creazione e ci ha presentato un esempio veramente degno di plauso. Mentre la maggioranza delle artiste, indovinando il carattere, spesso lo sforma con successive concessioni al gusto del pubblico, la signora Pantaloni tende continuamente a perfezionare, ed idealizzare il personaggio ad allontanare tutti gli effetti volgari, a circondarlo di quella illusione artistica, che è intesa anche da coloro che non se ne rendono sempre ragione. La Pantaloni merita anche da questo lato, la più sincera congratulazione della critica, come ha meritato, dopo essersi veramente guadagnato, l'entusiastico applauso degli spettatori.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi alle ore 6 1/2 sotto la Loggia municipale.

- 1. *Marchia* N. N.
- 2. *Sinfonia «De Rossi Re»* Adam.
- 3. *Vallzer «L'Onza»* Metra.
- 4. *Scena ed aria «Il Giuramento»* Mercadante.
- 5. *Finezza «Lucia»* Donizetti.
- 6. *Polla* N. N.

Società operaria generale di Udine. Resosi vacante per ricompletamento il posto di medico-chirurgo di questa Associazione operaria, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 15 settembre p. v.

Al tragico sociale viene corrisposto annualmente un compenso cumulativo in ragione di L. 100 per ogni socio effettivo, secondo l'elenco di tali soci risultante dal bilancio consuntivo dell'anno. — (I soci effettivi al 31 dicembre 1888 erano 1488, nel primo semestre 1884 questo numero venne aumentato).

Le condizioni che regolano il servizio sanitario sono ostensibili presso la Segreteria sociale, alla quale gli aspiranti presenteranno la loro domanda corredata dai rispettivi documenti. Il medico-chirurgo sociale non può essere ringoiato da altra condotta medica.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Riccardini, questa sera, alle ore 8, rappresenta: *Arcellino e Fasanapa rivali in amore.* Con ballo.

Arrestato. La guardia di P. S. ammannatarono, certo, R. perché ieri a sera essendo pubblicamente ricompletto di giornali il pubblico.

Bibliografia

Leonzo Braida - De Chantal. Aspiratissime poesie, chiamate queste nozze, sono dalle molteplici pubblicazioni che occasionalmente. Versi e prosa corsero per le stampe in elegantissimi volumi, e vide pure la luce una pergamena che contiene un bel frammento di poesia, intitolato: *Umberio*. Dalle prose, notiamo una affettuosa lettera alla sposa, dello zio, signor Francesco Braida. In essa abbiamo trovata questa definizione del matrimonio, che nella sua semplicità racchiude un concetto di una verità indiscutibile: «Il matrimonio è certo l'avvicinamento più importante che si presenti nella vita della donna. È il solo mezzo che la società le concede onde possa compiere la sua santa missione; è il sogno prediletto, accarezzato, che prende forma e consistenza, che diventa realtà».

Segna perciò nello stesso episcopo (lavoro diligentissimo, della Tipografia del Patronato) un racconto che per la prima volta vede ora la luce, della esimia scrittrice nostra *Caterina Percoto*, dal titolo: *Chi era Roberto*.

Il comm. avv. Paolo Billia, compartecipando agli studi della *giustizia* (giorno), dedicò al padre della sposa, signor Gregorio Braida, la stampa di alcuni *Atti sulla condotta del Tagliamento ad Udine anno 1527*.

Sono quattro documenti inediti tratti dall'archivio municipale, assai interessanti a leggersi. L'opuscolo è impresso col tipo dei fratelli *Richedel* di Milano.

Al padre della gentilissima sposa Elisa Braida, indirizzò pure una breve quanto sobrietta ed efficace lettera, il cav. signor *Pietro Rabbin*.

Il chiarissimo abate P. A. Clouto, licenziò pure alle stampe in questa occasione una sua lettera alla sposa. È un componimento ove si ammira, come del resto, in tutti gli scritti del valentissimo abate, la fine conoscenza della lingua e dello stile eleganti sempre e tersi.

Il Clouto filosofeggia ivi alquanto, e a suo modo s'intende. Chi ha letto l'opuscolo di lui, scagliato contro Baccelli, quando questi mandò professore all'Università di Padova, l'Ardigo, s'appropria bene che il colossismo abate, appunto perché tale, fa un po' troppo il filosofo, e meglio a filosofia positivista oggi trionfante, ed è davvero peccato che in lui il cattolico troppo convulso sopraffaccia il filosofo. Questo diciamo non già perché di si creda ateo, che non lo siamo, ma per rilevare una cosa che è radicata profondamente nelle convinzioni nostre: tra il cattolicesimo e la filosofia, essere impossibile un connubio.

Ma preso com'è, il Clouto è un polemista di forza; e poi anche un poeta buono; ed a proarlo basterebbe il suo bellissimo sonetto dedicato all'illustre *Rietro Elero*, in occasione della morte della moglie di questi.

Meritavoli di un canno laudatorio i versi della gentile sposa dedicati dal signor Carlo Douati, Silvio Mazzi e A. T. e in special modo la traduzione di tre odi latine di Orazio Flacco.

E dopo tanti auguri di felicità in linguaggio forbitissimo espressi nella prosa che nella poetica forma, se non inutili, superflui sembrar possono i nostri. Nondimanco, se pur a qualcosa valgano, modestamente, agli eletti sposi, noi pure gli offriamo.

Bohemien.

In Tribunale

Processo Saladini-Costa.

Bologna 3. L'aula è affollatissima. Si attende con ansietà la sentenza del Tribunale.

Gli imputati, onor. Costa e Saladini fanno gravi osservazioni per riaffermare la veridicità delle loro asserzioni. Dopo di che il Tribunale si ritira. Riaperta l'udienza vien data lettura della sentenza.

La sentenza — ritegna i fatti come furono deposti dagli agenti della Questura, comprese le maggiori inverosimiglianze dei delegati — assolve Saladini e Cecchini e condanna Valducci e Costa ad un anno di carcere.

Il Cecchini aveva fatto un anno di carcere preventivo.

Il pubblico ha accolto con rumori la sentenza, che viene generalmente deplorata.

I condannati ricorrono in appello.

Per gli agricoltori

Una nuova vite resistente alla fillossera. Monsieur Degron reduce dal Giappone portò seco in Francia delle piante, germogli e semi, che furono affidati al direttore della scuola di Montpellier, d'una interessante varietà di vite che vegetano nell'isola di Jesso al Giappone.

Queste vite presentano tutti i caratteri di resistenza contro la fillossera e si potrebbero acclimare anche nei vigneti più nordici ove non vegetano le vite americane; è vigorosa e riuscita e raggiunge un'altezza di 150 piedi; e la del sito d'origine copre altissimi alberi.

Magari si potesse riuscire, con tale prova a stabilire nella vite di Jesso un vero carattere di resistenza al tremendo insetto, poiché si dice anche che il frutto si avvicina al sapore delle nostre uve.

Varietà

Da cocotte a suora di carità. Da cocotte a suora di carità il

passo è lungo. Ma non è lungo per certe ragazze di buona volontà. Infatti, al lazaretto della Spezia, fra parecchie suore di carità improvvisate, vi è Emma X... un bel tocco di ragazza romana da Roma, la quale, dopo di avere furoreggiato in civetteria ai Frati di Castello, al Quirino ed in altri siti come *Kellerin*, abbandonò Roma e corse alla Spezia, ove, gettata via, come inutili arnesi, il bianco grembiato, la borsetta di pelle e lo scodellino delle manole, si propose al Comitato e andò a rinchiusersi al lazaretto, nel quale presta inappuntabile servizio. Emma X... è specialmente adatta ai bambini, ai quali fa la bolla. Da balla? Signore! Con *biberons* e poppatoi di gomma nutre alcuni bambini, dalla boccauccia rosea di uno dei quali, di quattro mesi, il cholera strappò la poppa della mamma!

Le conseguenze del colera a Marsiglia. Fra le conseguenze più disastrose del colera a Marsiglia si deve annoverare l'arenamento del commercio. Circa 100,000 persone abbandonarono la città.

Il consumo della birra è diminuito di 3600 ettolitri, quello del ghiaccio di 185,000 chilogr.

La carne di bue diminuì di 800,000 chilogrammi, i polli di 27,000. Il consumo dell'alcool invece, è fortunatamente aumentato; si è bevuto nei primi 7 mesi dell'anno 200,000 litri di alcool e 20,000 ettolitri di vino in più dell'anno scorso. E si sono venduti litri 875,000 d'acque minerali e gazoze.

Un prete a letto con la serva. Scrivono da Ragusa (Sicilia) che nella mattina dell'altro ieri, verso le 8, gli abitanti del quartiere del Carmine erano molto preoccupati perché non vedevano ancora aprirsi una certa porta. Dopo molte proposte e molti commenti, decisero di afferrare l'uscio di una modesta casa abitata da un prete e dalla sua serva.

Siccome serva e prete erano soliti farei vedere per tempestivo, così i piosci concittadini temevano che fosse capitata loro qualche disgrazia. Aterrata la porta, trovarono nell'unico letto la serva abbracciata al padrone, entrambi ignudi come era loro costume, e privi di sensi.

Si vuole che causa dello svenimento sia stato l'aver acceso un po' di carbone prima di coricarsi. Trasportati all'aria, il prete si riebbe quasi subito ma la serva durò più fatica ad essere richiamata in vita.

Inutile aggiungere che il fatto della serva trovata a letto col prete costituisce per Ragusa e paesi limitrofi la notizia più appetitosa del giorno.

Notiziario

La salute del generale Fabrizi.

Modena 2. Il bollettino medico di stasera dice: Lo stato del generale è leggermente migliorato, il polso meno irregolare, il respiro più calmo, minore l'assoppimento, la parola più facile.

Vano tentativo. Iersera si tentò invano, da alcuni metastori, di incitare la popolazione a fare un'accoglienza ostile ai treni arrivati da Napoli.

Commemorazione sospesa. La Stampa dice che fu deciso di sospendere la commemorazione del 20 settembre.

Una repubblica e il papa. Si dice che la repubblica di Costarica romperà le relazioni diplomatiche col Vaticano.

Ultima Posta

Cronaca del Colera.

La visita dei ministri a Napoli. Napoli 3. Mancini ha visitato stamane l'ospedale della Conocchia. Brin e Grimaldi sono arrivati. Furono ricevuti alla Stazione dal prefetto e dalle altre autorità. Accompagnati dal prefetto, dal sindaco, da De Zerbi visitarono alcune sezioni maggiormente colpite dal morbo, ove furono ricevuti dai vice-sindaci a cui lasciarono somme da distribuirsi ai bisognosi.

Visitarono in ogni sezione le case degli ultimi colpiti confortando gli ammalati, lo famiglia ed ai superstiti distribuendo larghi soccorsi. Domani continueranno le visite nelle sezioni e negli ospedali.

Si tratteranno però o quattro giorni. La visita dei ministri fece buona impressione.

Il Re a Napoli. Malgrado la dissuasione dei ministri

il Re intende recarsi a Napoli. Lo accompagnerebbero Depretis, Bria, Mancini e Grimaldi. Così da un telegramma dalla Venezia.

Ecco l'ultimo bollettino pubblicato stasera dai giornali:

Dalle ore 4 giorni di ieri alle 10 ant. di oggi, si verificò a Napoli 67 casi, dei quali 26 seguiti da morte.

Altri 6 casi furono constatati dalle 10 alle 2 pom.

Tutte le sezioni della città, tranne 2 sono infette. La popolazione si mantiene calma; i treni in partenza non sono più affollati di fuggiaschi.

Si teme sempre, malgrado la vigilanza delle autorità, che parecchi casi siano occultati dalle famiglie.

Il marinaio colpito a bordo del *Fieramosca* migliora.

Nelle caserme si è verificato qualche altro caso.

L'attività e l'energia spiegate dai comitati, dal municipio e dalla prefettura potranno — sperasi — scongiurare una maggiore diffusione del morbo.

Fra i casi d'oggi, 8 sono avvenuti alle carceri di San Francesco.

I ministri Brin e Grimaldi portarono un primo sussidio di 20 mila lire ai colerosi poveri di Napoli.

Tutti i giornali constatano che la visita fatta dai ministri ha prodotto eccellente impressione nella cittadinanza.

Anche il Ministro Magliani si reccherà a Napoli.

Alla nostra stazione si negano i biglietti per la linea di Salerno o si danno senza garantire l'arrivo.

Il Banco di Napoli diede 80 mila lire per l'ospedale dei colerosi.

Caso smentito.

È smentito il caso di Albano. La provincia e la città di Roma sono ancora completamente immuni dal morbo. Le condizioni sanitarie sempre ottime.

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 31 alla mezzanotte del 1.

Provincia di Alessandria.

Una casa seguita da morte nel maneggio di Bormida.

Provincia di Aquila.

Un caso ad Alzano Maggiore. Antegonate, Arcene, Farà d'Adda, Fonda, Osio di sotto, Piazzabasso, S. Pellegrino; due a Brignano; sei a Bergamo e a Treviglio. In complesso otto morti.

Provincia di Campobasso.

Due casi a Pizzone, tre a Scappoli; cinque morti.

Provincia di Caserta.

A Teano un caso (un fuochista ferroviario proveniente da Napoli).

Provincia di Cuneo.

A Busca otto casi, tre morti. Un caso a Chiussapesio, Montè, Tarantasso, Villafalletto, Beineto, due a Margarita, Mondovi, Bres, Piasco Saluzzo, Villa S. Costanzo; tre a Cutello, Ouneo. In complesso 17 morti compresi quelli di Busca.

Provincia di Genova.

Alla Spezia 14 casi, con 18 morti. Nelle frazioni 5 casi, un morto; a Sarzana due casi seguiti da morte.

Provincia di Massa.

Tre casi a Minucciano e a Piazza al Serchio, due a Castelnuovo e a Filizzano; uno a Foadinovo; in complesso 9 morti.

Provincia di Modena.

A Frassinaro tre casi.

Provincia di Napoli.

A Napoli nel 1 corr. furono accertati 47 casi così divisi in sezione di S. Ferdinando 5, S. Giuseppe 1, Avvocato 3, Vicaria 9, Mercato 12, Pendino 3, Porto 8.

Dalla mezzanotte del 1 a quella del 2 casi 122, morti 68 e 8 dei casi precedenti.

Il prefetto fa però riserve sulla esattezza assoluta di tali dati. Un caso a Caviano, Chianano, Sant' Anastasio, questo seguito da morte; due a S. Giovanni Teduccio, un morto.

Provincia di Parma.

Un caso a Berceto, Cortile, Fontanellato, Fontevivo; cinque morti.

Provincia di Torino.

Tre casi a Vistrerio, due a Borgone, Fontanemore; uno Alpignano, Caselleto, Bottighierata, Lombrasco; nove morti.

Cifre e confronti.

Bollettino odierno: 287 casi e 141 decessi. Bollettino di ieri: 151 casi e 85 decessi.

Il colera in Francia.

Marsiglia 2. Ieri 5 decessi di colera. Parigi 3. Ieri 5 decessi nell'Herault, 1 nel Gard, 1 nell'Aude, 14 nei Pirenei orientali e 3 a Tolone.

Il morbo in Alicante.

Madrid 3. Il colera, esiste nella provincia d'Alicante dal 29 luglio.

Vi furono in Alicante 5 decessi e a Novelda 42.

Il Re ritorna frattoloseamente a Madrid.

Telegrammi

Parigi 3. Il *Temps* crede probabile che Courbet andrà a raggiungere i tre trasporti provenienti da Tonchino con le truppe destinate a accoppare della flotta nelle future operazioni.

Nicosia 3. Stamane si è sviluppato un incendio alla zolfara di Panohesero.

Rimasero chiusi nella cava 29 zolfatari.

L'autorità accorse per procurare di salvarli.

Parigi 13. La *Repubbliche* crede esatto che la Germania e l'Austria pensino a provocare una nuova riunione della conferenza.

Il programma si riferirebbe alla sistemazione dell'indennità per Alessandria, alla polizia sanitaria ed al canale di Suez.

Memoriale dei privati

Mercati di Città.

Udine, 4 settembre

Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza sino al momento di andare in macchina.

Granaglie.	
Granturco	da L. 10.80 a 12.00
Frumento nuovo	13.75 " 14.80
Lupini	4.75 " 5.50
Frumentone	" " "
Giallone	" " "
Segala nuova	10. " 10.80
Olujantino	" " "
Sorgho	" " "
Orzo pilato	" " "

DISPACCI DI BORSA

VIENNA, 3 settembre
Rendita god. Igenziale 93.88 ad 98.88 (d. god. 1 luglio 95.80 a 98. — Londra 3 mesi 26.07 a 26.12 Francese a vista 99.90 a 100.15

Valute.
Paesi da 20 franchi da 20 — a — Banca austriaca da 207.50 a 207.75. Florin austriaci d'argento da — a — Banca Veneta 1 gennaio da 888 a 870.

FIRENZE, 3 settembre
Napoleoni d'oro 20. — Londra 25.09 1/3 Francese 100.13 Azioni Minip. 638. — Banca Nazionale —; Ferrovie Meda. (con.) 835.50 Banca Toscana —; Credito Italiano Mobiliare 872.50 Rendita italiana 96.95 —

VIENNA, 3 settembre
Mobiliare 498. — Lombardo 150. — Ferrovie Stato 301.80 Banca Nazionale 888. — Napoleoni d'oro 9.60 — Cambio Pubbl. 48.25; Cambio Londra 121.65 Austriaca 81.50

PARIGI, 3 settembre
Rendita 3 Ogr 73.67 Rendita 5 Ogr 108.17 — Rendita italiana 96.88 — Ferrovie Lomb. — Ferrovie Vitorio Emanuele —; Ferrovie Romane 132. — Obbligazioni —; Londra 25.17 — Italia 1/18 Inglese 100 7/8 Rendita Turca 8.80

BERLINO, 3 settembre
Mobiliare 498. — Austriache 507.50 Lombardo 254. — Italiano —

LONDRA, 3 settembre
Inglese 100 1/8 — Italiano 95.1/8 Spagnuolo —; Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA, 4 settembre
Rendita austriaca (carta) 90.65 Id. austr. (arg.) 81.40 Id. anat. (oro) 104. — Londra 131.58 Nap. 9.65 1/8

MILANO 4 settembre
Rendita italiana — corali 96.05 Napoleoni d'oro —

PARIGI, 4 settembre
Chiusura della sera Rend. It. 95. 8/2

Proprietà della Tipografia M. BARDUSSO. BUZZATI ALESSANDRO. gerente respons.

D'AFFITTARE

l'appartamento prospiciente piazza Vittorio Emanuele con ingresso al N. 1. via Belloni.

AVVISO

Le nuove dichiarazioni doganali per le spedizioni all'estero si trovano in vendita presso la *Cartoleria Bardusso* in Mercatovecchio.

D'affittare il terzo piano

della Casa in Via Prefettura, N. 3. Per trattative rivolgersi al Negozio **V. Piccini**.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale Il Friuli Udine - Via Daniele Manin presso la Tipografia Bardusco.

ORARIO DELLA FERROVIA

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows list routes to Venezia, Trieste, Udine, and back.

LO STABILIMENTO FARMACEUTICO CHIMICO INDUSTRIALE DI

Antonio Filippuzzi-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele e fornito

dalle rinomate Pastiglie Marchesini, Carrresi, Becher, dell' Eremita di Spagna, Piquet, Vichy, Prendini, Rampazzini, Paterson, s. Lozenges, Cassia Alpinata Filippuzzi ecc. ecc.

Polveri Pettorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno delle giornaliere ciarlatanesche, réclames che si spacciano da qualche tempo, seguiti al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sé ed solo nome e sia per la semplice ed elegante confezione, sia per il prezzo meschino di una lira al pacchetto.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata; le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Bifosfolato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Acido Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di Oltina e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie palustri, ecc.

Sciroppo di catrame alla codina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tossi bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Catrame e quello saggio della Codina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi vengono preparati: lo Sciroppo di Bifosfolato di calcio, l'Elisir Coca, l'Elisir China, l'Elisir Gloria, l'Odontalgico Pontoli, lo Sciroppo Tamarindo Filippuzzi, l'Otto di Fegato di Merluzzo con e senza protioduro di ferro, le polveri antimoniali diaforetiche per cavalli e bovini, ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Farina latte Nestlé, Ferro Bravais, Magnesia Henry's e Landriani, Reptone e Pancreatina Dafrene, Liqueur Goudron de Gugot, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Orzo Tallio, Ferro Ravalli, Espatolo, Liebig, Pillole Dehaut, Porta, Spellanxon, Brera, Cooper's Holloway, Biancardi, Giacomini, Vallet, febbrifugo Monti, sigaretti stramonio, Espich, Teta all'arnica Galleani, caligoso Laza, Erisantylon, Etatina Ciuti, Confezioni al bromuro di calce, ecc. ecc.

L'assorbimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

GUARIRE RADICALMENTE

non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni fatto da malattie segrete (Blennorrhagie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti d'antimonio alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scolari cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzini di Pisa, l'unico a vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente dalle predette malattie (Blennorrhagia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). Specificare bene la malattia.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 3.50 alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: - Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. - Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarla. Visite confidenziali ogni giorno e consulti anche per corrispondenza. Ripetitori: in Udine, Fabris A., Comelli F., A. Pontoli (Filippuzzi), farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanotti, Farmacia Fontana; Trieste, Farmacia C. Zanotti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalato, Ajlinovic; Graz, Grabrovitz; Trieste, G. Prodan, Juckel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 9, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72; Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; Roma, via Pisca, 98, Paganini e Villani, via Bordini n. 9, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI

PER LE ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Per doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei cordoni, gamba e delle glandole. Per mollizie, vescicanti, cappelletti, puntine formole, giarde, debolezza dei reni e per le malattie degli occhi, della gola e del panto.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero delle Guerre, con Nota in data di Roma 9 maggio 1879, n. 2179, divisione Cavalleria, Sezione II, ed approvato nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Vendesi all'ingrosso presso l'inventore Pietro Azimonti, Chimico Farmacista, Milano, Via Solferino 48 ed al minuto presso la già Farmacia Azimonti ora Caroli, Cordusio, 28.

PREZZO: Bottiglia grande servibile per 4 Cavalli L. 6.- mezzana > 2 > 3.50 piccola > 1 > 2.-

Idem per bovini. Con istruzioni e con Foccoranta per l'applicazione. NB. La presente specialità è posta sotto la protezione della legge italiana, poiché munita del marchio di privativa, concessa dal Regio Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Fluido Nazionale Azimonti ricostituente le forze dei Cavalli e Bovini

Preparato esclusivamente nel Laboratorio di specialità veterinaria del chimico-farmacista Azimonti Pietro.

Ottimo rimedio, di facile applicazione, per asciugare le piaghe semplici, scalfitture e crepacci, e per guarire lesioni traumatiche in genere, debolezza alle reni, gonfiata ed acqua alle gambe prodotte dal troppo lavoro.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50. Per evitare contraffazioni, esigete la firma a mano dell'inventore. Deposito in UDINE presso la Farmacia Mosero e Samari dietro il Duomo

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiori ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia. La debolezza dei reni, vescicanti alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantengono le gambe sempre asciutte e vigorose.



Unico deposito in Udine alla drogheria F. Ministri.

Advertisement for Marco Bardusco, printer and publisher. Includes text: 'MARCO BARDUSCO UDRIC', 'DEPOSITO', 'PREMIATA FABBRICA', 'Via Profittura', 'Via Daniele Manin', 'TIPOGRAFIA', 'edifico del giornale', 'pubblico - quotidiani Il Friuli. Si stampano opere, giornali, opuscoli - avvisi, registri, ecc. con esattezza e puntualità nell'esecuzione a prezzi convenientissimi.'

Advertisement for Antonio Francescatto, stationery and book dealer. Includes text: 'CARTOLERIA ANTONIO FRANCESCOTTO VIA MERCERIE, Assortimento carte, stampe ed oggetti di cancelleria. Legatoria di libri. PREZZI DISCRETISSIMI.'

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc. Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private. Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni. Prezzi convenientissimi.

POMATA UNIVERSALE PER LA PULITURA DEI METALLI MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo o nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. - La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni, ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropicchia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. - La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verderame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire pistole di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi: e tutti gli stabilimenti in generale ove trovansi molte macchine da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossidico. L'imbolleggiamento in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di nullo valore. Unico deposito in Udine, presso il signor Francesco Ministri Via Paolo Sarpi numero 20.